

Foto Ansa



Margherita Agnelli chiede da tempo un chiarimento sull'eredità del padre Gianni Agnelli

# Margherita alla caccia del tesoretto Agnelli

La figlia dell'Avvocato chiede conto di un miliardo e 400 milioni, somma che sarebbe svanita. La replica: «Falsità, il Tribunale ristabilirà la verità»

## Il caso

EUGENIO GIUDICE

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

**M**argherita riavvolge il filo. E dopo i posti barca, gli appartamenti e altri beni in giro per il mondo è il momento del contante, che forse è all'origine di quelle proprietà che, dice, le erano state nascoste al momento della divisione dell'eredità del padre nel 2004.

In vista dello show down - l'udienza finale è prevista per il prossimo 30 giugno - Margherita Agnelli chiede conto di un tesoro da 1,4 miliardi di euro nascosto all'estero, secondo i suoi legali, dopo un'operazione finanziaria del gruppo sull'allora holding lussemburghese Exor. In una memoria presentata al tribunale civile di Torino, dove la figlia dell'Avvocato ha chiamato in giudizio i due principali collaboratori del padre, Gianluigi Gabetti e Franzo Grande Ste-

vens, oltre al commercialista svizzero Siegfried Maron e la madre Marel-la Caracciolo, viene rispolverata quella maxi Opa del 1998 da 2600 miliardi di lire, circa 1,6 miliardi di dollari, considerata un espediente per creare un patrimonio di riserva oltrefrontiera.

Falsità, replicano dal gruppo Agnelli a Margherita indicandola, come sempre, come la signora De Pahlen, dal cognome del suo secondo marito: «C'è chi per pretese di successione familiare si dedica a minare la credibilità del Gruppo e dei suoi uomini, stravolgendo il passato e gettando persino ombre sinistre sull'operato e sulla memoria dell'Avvocato Agnelli». La nota diffusa ieri non entra nei dettagli ma annuncia che tutto sarà chiarito davanti al giudice.

**In sintesi**, secondo gli analisti finanziari che lavorano per Margherita, il gruppo torinese acquistò una società che già controllava per evitare di pagare una maxi imposta sui dividendi. La Exor nel 1998 è una finanziaria ricchissima, nel suo portafoglio ci sono partecipazioni come il

## I documenti

I fondi scomparsi all'estero dopo l'Opa da «ridere» di Exor

## Gabetti e Stevens

I due collaboratori di Agnelli risponderanno in aula, entro fine mese

19 % del Club Méditerranée, il 75 % di Chateau Margaux, il 19 % della Société Foncière Lyonnaise, il 20,5 % di Rockefeller Center Properties, e sta per distribuire un maxi dividendo da più di un miliardo e mezzo di dollari.

**L'Ifi, finanziaria** della famiglia, ne detiene il 24,8 % in titoli ordinari e il 5,7 % di privilegiati. C'è poi una quota molto consistente di azionisti anonimi, e un flottante quasi irrilevante. Il dividendo estero dei soci italiani, ufficiali e no, va tassato in ogni caso. Che problema c'è? C'è che secondo gli esperti della figlia dell'Avvocato quegli azionisti anonimi sono in realtà sempre riconducibili alla famiglia e si potesse evitare quel salasso sarebbe un bel colpo. E aggiungono che invece le plusvalenze riscosse all'estero sono esentasse. Di qui l'idea dell'acquisizione, attraverso un'offerta pubblica d'acquisto, che remunererebbe gli azionisti ma non l'erario.

L'Opa, a 105 dollari per azione, viene lanciata a cavallo di capodanno: 1,45 miliardi di dollari, - circa 2000 miliardi di lire - vengono prestati dalla Chase Manhattan Bank, ma al pool partecipano una ventina di banche tra cui i maggiori istituti italiani. A gennaio del '99 i soci sconosciuti, che hanno sempre partecipato alle assemblee della società attraverso fiduciari, vendono titoli per 1,36 miliardi di dollari. Riscuotono e si dileguano. La Exor entra ufficialmente nel gruppo Agnelli che la controlla attraverso l'Ifi e soprattutto la società veicolo dell'Opa "Giovanni Agnelli International" che avrà però vita breve. La Exor si fonde con la società acquirente, eredita e paga il debito alle banche con il dividendo deliberato. È andata così?

«Fortunatamente - precisa l'Accomandata Giovanni Agnelli e C. - con l'approssimarsi del dibattito processuale si avvicina il momento della chiarezza: gli avvocati dei convenuti dalla signora de Pahlen risponderanno punto per punto e in piena trasparenza alle accuse inconsistenti, ristabilendo la verità nella sede più appropriata, che è quella delle aule di giustizia». ♦

## Isvap

Le assicurazioni vogliono aumentare la Rc Auto

**Il settore Rc auto ha registrato nel 2008 un calo della raccolta del 3%, proseguito anche nel primo trimestre 2009 con un -5,2%, con un risultato tecnico passato da 957 milioni nel 2007 a -91 milioni nel 2008. Sono i dati forniti dal presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini nella sua relazione annuale, in cui si sottolinea comunque che «la risposta non può consistere nell'aumento delle tariffe». Piuttosto «occorre ridurre i costi del sistema: le condizioni ci sono».**

**Secondo le associazioni dei consumatori, in realtà, le compagnie hanno già iniziato ad aumentare il costo delle polizze, senza giustificazioni.**

**Da oggi, inoltre, si potranno verificare le condizioni per la Rc auto delle 65 compagnie attive in Italia: debutta infatti in rete il «preventivatore unico Rc auto» uno strumento per i consumatori a disposizione sui siti dell'Isvap e del ministero dello Sviluppo.**